



Città di Pioltello -Elezioni amministrative del 5 Giugno 2016

Programma elettorale

del candidato Sindaco Fulvio Beretta

PIOLTELLO IN COMUNE

## PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

(Artt.71 e 73, comma 2° del D.Lgs 18 agosto 2000, n. 267)

### ALLE CITTADINE E AI CITTADINI DEL COMUNE DI PIOLTELLO

La lista dei candidati al Consiglio comunale e la collegata candidatura alla carica di Sindaco contraddistinta dal simbolo "2 cerchi eccentrici e tangenti internamente sulla sinistra. Il più grande a fondo rosso, in secondo piano, riporta nella porzione di cerchio visibile a destra la scritta in bianco Sinistra e Costituzione. Il secondo cerchio, in primo piano, è più piccolo e interno al primo, con fondo bianco e riporta la scritta in caratteri cubitali PIOLTELLO in COMUNE in colore nero sormontata sulla destra da tre archi curvi paralleli di colore giallo, verde e viola. Nella parte inferiore, al di sotto della scritta Pioltello in Comune, la scritta in caratteri bianchi su sfondo rosso Fulvio Beretta Sindaco"

SSSSSSSSSSSSSSSS

La lista Pioltello in Comune si presenta il 5 giugno 2016 per l'elezione del Comune di Pioltello, sottoscrive il seguente programma e candida Fulvio Beretta alla carica di Sindaco.

### **Premessa**

Pioltello in Comune è una lista plurale, laica, di sinistra, civica e ambientalista, aperta e includente, costruita attraverso percorsi diversi che si confrontano sulla base di principi e valori condivisi. Le forze politiche (Partito della Rifondazione Comunista, Possibile, Altra Europa con Tsipras) e movimenti e associazioni che hanno dato vita alla lista riaffermano la comune matrice antifascista e la volontà di difesa della Costituzione italiana, nata dalla Resistenza. Sosteniamo quindi fin d'ora, a garanzia della libera vita democratica, il referendum contro la revisione della nostra Carta costituzionale (ordinamento e poteri del Senato) e i referendum abrogativo della legge elettorale "Italicum" (revisione costituzionale e legge elettorale decise dall'attuale Governo).

Viviamo la nostra Città con un'ambizione: fare di Pioltello un luogo aperto, partecipato, sostenibile, ma anche semplicemente bello per tutte e per tutti, all'altezza delle migliori esperienze amministrative europee, dove un rinnovato senso di appartenenza riattivi le migliori energie della città.

La fine traumatica delle ultime due amministrazioni cittadine di centro-sinistra e di centro-destra e l'attuale fase di commissariamento del Comune hanno obbligato Pioltello ad una troppo lunga fase di stallo progettuale.

Non sempre la politica ha dato buona prova di sé in questo periodo, eppure siamo convinti che le straordinarie energie di donne e uomini attivi nelle associazioni e nei movimenti della nostra città meritino una risposta e l'avvio di una nuova stagione di autonomia e cambiamento radicale, con una proposta all'altezza dei problemi più urgenti partendo da quelli della casa, del lavoro, dell'inclusione sociale e dell'ambiente.

La tecnica della "buona amministrazione" non deve sostituire la pratica politica perché, ormai l'abbiamo capito, maschera la scarsa trasparenza, la mancanza di consenso, i meschini giochi di potere al servizio di pochi contro i veri interessi e bisogni di tanti.

Pioltello in Comune nasce per costruire insieme agli abitanti di Pioltello una nuova proposta di governo della città alternativa alle destre, ai populismi e al centro-sinistra.

Il nostro progetto si ispira ad alcune importanti esperienze europee come quello di Barcellona en Comú dove comitati civici in difesa della cittadinanza colpita dalla crisi, insieme a forze sociali e politiche provenienti dalla tradizione della sinistra delineano con successo le soluzioni e le risposte più innovative.

Ci rivolgiamo alle cittadine e ai cittadini di Pioltello che non si accontentano più di esprimere un voto ogni 5 anni, spesso per liste o partiti sempre più lontani dai propri valori, ma pretendono di essere costantemente informati e di partecipare direttamente al governo della città.

Pensiamo ad una nuova amministrazione comunale che non sia "neutra" rispetto ai drammatici problemi di vita dei suoi abitanti ma che operi "in primis" e in maniera attiva per dare risposte ai bisogni delle fasce di popolazione maggiormente in difficoltà.

La sintesi della nostra proposta per la Pioltello di oggi e di domani è racchiusa nel motto:

## **PRIMA LE PERSONE**

Di seguito è esposto per titoli proprio programma amministrativo per il quinquennio di carica degli organi del Comune di Pioltello.

- **La partecipazione dei cittadini al governo della città**
- **Il miglioramento della macchina comunale e degli attuali meccanismi decisionali**
- **Il bilancio partecipato e la trasparenza amministrativa**
- **La difesa dei beni comuni**
- **La tutela dell'ambiente**
- **Una nuova strategia urbana e dei trasporti**
- **La riqualificazione dei quartieri e la loro armonizzazione nel contesto urbano**
- **L'emergenza abitativa**
- **La politica delle relazioni di vicinato e la loro cura come presidio alla sicurezza**
- **L'emergenza lavoro**
- **Lotta all'abbandono scolastico e aumento delle risorse per la "buona scuola"**
- **Le politiche di accoglienza, solidarietà e contrasto della povertà**
- **Politiche culturali innovative**

## Un Comune aperto, trasparente, casa dei cittadini e responsabile verso le persone

Riteniamo che il ruolo dell'ente locale non possa ridursi né alla cogestione di servizi privati né alla riproduzione standardizzata di funzioni delegate dal governo centrale e dalla regione. Il comune, comunità dei cittadini, è il soggetto che istituisce e promuove l'accesso ai servizi, alle opportunità, ai diritti sanciti dalla Costituzione per tutti i cittadini del suo territorio. Tanto più questo vale nella attuale crisi economica, tanto più difficile da affrontare in presenza di un patto di stabilità che condiziona la possibilità stessa di investire risorse e favorire la crescita dell'economia. Non c'è pezzo del territorio nazionale che non ricada sotto l'amministrazione di un comune: in questa elementare considerazione è inscritta la funzione nazionale del comune, rappresentante dei cittadini e al tempo stesso organo decentrato del governo nazionale. Con l'introduzione della Città Metropolitana di Milano andrà inoltre focalizzato e valorizzato il ruolo dei Comuni inseriti nella nuova struttura amministrativa.

## Le politiche per la Scuola e i Giovani

Oggi occorre garantire maggiori opportunità alle famiglie e ai ragazzi aumentando l'impegno dell'amministrazione per "ammortizzare" le ricadute sulle famiglie e sull'infanzia dei tagli nazionali alle politiche sociali e all'istruzione, rafforzando quelle azioni integrate tra l'amministrazione, la scuola, il volontariato, l'associazionismo.

I recenti provvedimenti governativi sulla scuola hanno ridotto fortemente le risorse finanziarie della scuola. Aniché investire in una scuola di qualità, i governi di questi anni hanno operato tagli indiscriminati su tutti gli ordini di scuola impoverendo l'offerta formativa.

In questo contesto il Comune può svolgere una politica di sostegno e collaborazione con il sistema formativo e le istituzioni scolastiche del territorio mettendo a loro disposizione risorse umane culturali, finanziamenti, progetti e attività, in collaborazione con tutte le agenzie educative, per la programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Pensiamo ad un Comune che si proponga come luogo di relazione e di promozione progettuale tra diversi soggetti operanti nel mondo della scuola, della formazione, dell'Università, della Ricerca e della Cultura e che favorisca la massima circolazione di idee, progetti "buone pratiche" tra le scuole dell'autonomia, le altre associazioni, le organizzazioni sindacali e le realtà territoriali, nella piena partecipazione di tutte e di tutti: "un'oasi unitaria" di contaminazione e di collaborazione tra diverse realtà, tanto più importante nella disgregazione e nella frammentazione attuale.

Riteniamo strategico investire sulle potenzialità che esistono nelle scuole o nei centri culturali. E' per una amministrazione lungimirante, investire risorse ed energie su coloro che la scuola la fanno e la vivono ogni giorno: docenti, studenti, personale e famiglie.

La scuola italiana è ancora per molti aspetti un patrimonio di eccellenza, di socialità, di democrazia e di coscienza critica; è ancora, nonostante tutto, un luogo dove è possibile il cambiamento e la trasformazione.

Proprio per questo c'è chi vorrebbe smantellare questo patrimonio di intelligenze e di buone pratiche che l'anomalia della scuola pubblica statale italiana continua a rappresentare. A questi livelli di eccellenza e di avanzati progetti, frutto del lavoro quotidiano delle scuole, dei centri culturali e di ricerca e dei territori, noi intendiamo rapportarci.

Per questo ci proponiamo di mantenere e coltivare quella rete di relazioni, di buone pratiche e di progetti costruite nei territori in questi anni, puntando su una partecipazione non episodica, ma capace di fornire una continuità nelle battaglie politiche/culturali di difesa e riqualificazione della scuola pubblica e della cultura.

In quest'ottica va riconfermato il Piano per il diritto allo studio a supporto e per l'ampliamento dell'offerta formativa e per consentire un tempo scuola più ricco e articolato. Nell'ambito di tale Piano bisognerà inserire anche quelle attività che, in collaborazione con le associazioni che si occupano della legalità e della lotta alla cultura del crimine e del malaffare, saranno ritenute utili per garantire ai nostri ragazzi percorsi formativi continuativi e non episodici su questi temi.

Naturalmente il Piano per il diritto allo studio dovrà potenziare tutti i servizi connessi al sistema dell'istruzione: dalla mensa, ai libri di testo, dal sostegno degli alunni disabili all'integrazione degli alunni provenienti dal mondo, dal pre e post scuola, alle integrazioni didattiche anche in termini di qualità.

Le politiche scolastiche e giovanili del nostro Comune devono corrispondere a principi di valorizzazione delle diversità e di inclusione da attuarsi attraverso interventi propositivi, in un'ottica positiva e che miri a consolidare le identità piuttosto che attraverso modalità contenitive e repressive del disagio. Rafforzare l'identità di genere, italiana e d'origine delle bambine e dei bambini e delle ragazze e dei ragazzi deve essere il principio ispiratore di ogni proposta, perché solo in questo modo si può agire per accompagnare la crescita di cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

Un primo obiettivo consiste nel mettere in rete le scuole e tutte le associazioni e gruppi di volontariato per unificare e arricchire di competenze e iniziative i diversi quartieri del Comune. Ogni intervento deve avere il contributo di tutte le realtà coinvolte negli interventi destinati a bambini/e e ragazzi/e: in primo luogo la scuola, sia attraverso contatti istituzionali, sia attraverso consulte, tavoli di lavoro con insegnanti, genitori e poi anche ragazzi/e; contatti da rafforzare, quando presenti, o da costituire.

Il raccordo delle scuole del territorio deve comprendere la Consulta Stranieri, intesa come raccoglitrice di idee e progetti, che deve riunirsi con tempi più ravvicinati costituendo così un vero gruppo di lavoro per poter poi coordinare scuola e associazioni.

Potranno essere attivati corsi elementari di primo soccorso nelle scuole primarie e secondarie, partendo dal presupposto che imparare a prendersi cura dell'altro rafforzi le capacità empatiche e l'idea della solidarietà. Anche questa attività non dovrebbe avere carattere episodico ma continuativo, con la partecipazione del gruppo di volontari della Croce Verde di Pioltello.

Fondamentale è anche programmare con tempi di esecuzione chiari gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici per l'ottimizzazione delle risorse presenti sia come spazi sia come arredi garantendo l'agibilità per i disabili, sicurezza degli edifici, vie di uscita di sicurezza, rafforzamento delle recinzioni e sistemi di sicurezza anti intrusione passivi e attivi.

Inoltre sarebbe utile coinvolgere bambini/e e ragazzi/e nella cura della loro scuola e del territorio comunale attraverso la progettazione e l'attuazione di interventi estetici ma anche

di cura e ripristino dell'esistente, in collaborazione con i genitori. In questo modo gli studenti potranno segnalare loro stessi le cose che non funzionano, ma anche essere gli artefici di opere di abbellimento (disegni, murali, giardini).

Altre proposte, da sottoporre alle componenti interessate, possono già essere espresse sulla base dell'esperienza passata: corsi di cinema, teatro, musica e ballo, sport che potranno portare a incontri comuni ed esibizioni che costituiranno poi momenti di aggregazione per tutta la comunità;

In sintesi il programma si svolgerà attorno questi principali punti:

**SICUREZZA** interna ed esterna alle scuole

**ACCESSO ALLA QUALITÀ FORMATIVA E ALLE "BUONE PRATICHE"** per tutti gli alunni

**COMPETENZA** attraverso la formazione che risponda alle esigenze espresse da insegnanti e genitori

**SOCIALITÀ** intesa come apertura delle strutture scolastiche a esperienze e contributi esterni

**COMUNICAZIONE e PARTECIPAZIONE** di tutti all'identificazione e alla soluzione dei problemi.

### La politica abitativa

Se bloccare il consumo di suolo è fondamentale, in particolare ci riferiamo al Parco delle Cascine e all'ex area Sisas, altrettanto importante è usare bene il territorio che abbiamo. Utilizzo di suolo zero, recupero dell'esistente e soprattutto creazione di aree, servizi, condomini e quartieri il più possibile a impatto zero. Prendendo spunto da esperienze estere abbiamo intenzione di valutare migliorie all'esistente che consentano se non l'autosufficienza energetica, quasi. Sul versante dell'utilizzo delle energie naturali appare chiaro che investimenti nei quartieri più disagiati consentirebbero di allontanare i rischi di disagio dovuto ai tagli dei servizi (riscaldamento ed elettricità).

Pensare a sistemi a pannelli solari e di geotermia per le aree del Satellite o di piazza Garibaldi potrebbe comportare la soluzione di molti problemi. Housing sociale, se non realizzato in conto oneri, autocostruzione e partecipazione progettuale, declinate in pratiche ecocompatibili, devono essere i pilastri di uno sviluppo che non prescinda dal territorio. È provato che investire in progetti di questo tipo comporta vantaggi notevoli in termini di sviluppo dell'economia e occupazionale, allontanando la crisi. I problemi delle nostre periferie sono di una gravità assoluta, anche se non dissimili da quelli presenti in molte aree periurbane del Paese. Problemi però, in certo senso aggravati, dalla polverizzazione della proprietà privata degli alloggi, questa sì caratteristica della nostra città, proprietà per lo più ipotecaria messa in crisi dalla grave contingenza economica di questi anni, ma essa stessa fattore di crisi del sistema creditizio. Non è esagerato affermare che siamo di fronte ad una delle più drammatiche emergenze della contemporaneità che, se non sarà affrontata per tempo, rischia di disgregare le basi stesse della coesione sociale. Mutui che ormai valgono molto di più delle ipoteche, redditi miseri e una crescente disoccupazione soprattutto tra le fasce più povere

della popolazione accrescono a dismisura il disagio abitativo, non solo nel senso che vi sono molte persone prive di un alloggio decente, ma anche nel senso che l'intero sistema proprietario e di appartenenza ad una rete civica è messo in crisi. Famiglie che non possono permettersi di pagare le spese condominiali, che sospendono la corresponsione delle rate del mutuo, famiglie che perderanno la casa e che ricadranno prima o poi nel perimetro dell'intervento dei servizi sociali: questa è la grande emergenza da fronteggiare prima che diventi esplosiva e incontenibile.

È un problema che un tempo si poteva considerare relegato all'ambito del privato e del diritto civile, ma che oggi va considerato come uno dei principali terreni di sfida delle amministrazioni comunali. Governare il disagio, tenere in pugno la situazione invertendo la tendenza degenerativa, censire, catalogare i problemi, formare figure leader nei condomini a rischio è una parte della nostra strategia.

A questa modalità occorre però unire un'iniziativa più istituzionale che si dirami in una duplice direzione: offerta del patrocinio legale gratuito, per la gestione del contenzioso condominiale in forma collettiva, verso le banche ad esempio, e apertura di una grande questione nazionale sul tema casa in tutta la sua ampiezza, a partire dalla drammatica realtà abitativa che si è venuta a creare nella città di Pioltello.

Questa azione di carattere strategico va però affiancata da misure in grado di fronteggiare l'urgenza: l'utilizzo della ex caserma dei carabinieri, attraverso accordi con la provincia e senza escludere la possibilità di un'ordinanza sindacale, può essere una via per una soluzione innovativa e dignitosa del problema.

Pioltello ha in questa materia una buona riserva di esperienze come ad esempio la gestione dello sgombero della comunità di don Corrado Fioravanti, che avvenne attraverso un progetto condiviso da diverse istituzioni.

A Pioltello in questi anni si è costruito tantissimo e molti nuovi interventi edificatori sono previsti, ma nulla è stato realizzato per soddisfare il bisogno abitativo che proviene dalla maggioranza dei cittadini pioltellesi.

Cresce l'invenduto e cresce il fabbisogno di alloggi, dando luogo all'apparente paradosso della povertà nell'abbondanza. Il Contratto di Quartiere di via Roma, per contro, nonostante il cospicuo finanziamento ottenuto, è stato mal presidiato dal Comune, dalla Regione e dall'Aler: andrà riattivato con urgenza rimettendo in circolazione i cospicui finanziamenti che ad esso erano destinati.

Le nuove costruzioni saranno tutte a basso consumo energetico e unicamente destinate all'affitto e alla vendita a prezzi effettivamente calmierati, ovvero non secondo a supposti valori di mercato.

È un modello già sperimentato con successo in numerose aree metropolitane italiane e straniere che ha consentito di incrementare il numero di case di qualità a disposizione dei cittadini e di dotare di servizi qualificati i quartieri.

## Il lavoro

E' una tematica che, tradizionalmente, fuoriesce dai settori che sono di stretta competenza dei comuni. Eppure il Comune è l'articolazione ultima, la rappresentanza più diretta di uno Stato che nel primo punto della sua Costituzione si definisce "una Repubblica democratica fondata sul lavoro". Il lavoro è posto nel primo articolo come fattore di legame sociale, come qualcosa che unisce le persone, ovvero come condizione per costruire la propria vita liberamente, senza nessun tipo di autoritarismo esterno. Attraverso il lavoro si valorizza il significato di libertà, impegno, laboriosità, dignità, ingegno.

Ed è proprio per questo che gli amministratori di un comune devono essere in primo luogo un modello da questo punto di vista: lavorare per il benessere della città, produrre risultati tangibili, stimolare i cittadini a dare il loro contributo attraverso un'azione politica ispirata alla partecipazione e al coinvolgimento.

Tutto questo ragionamento funziona se il Comune diventa egli stesso un potente "motore economico". Un'amministrazione comunale efficiente concorre allo sviluppo perché promuove servizi che destinano risorse ad imprese e lavoratori.

Non solo, in un comune, in un territorio governato con efficienza, orientato a fare "sistema" con gli attori locali, le imprese presenti sono incentivate ad investire, a potenziare la loro attività, con riflessi positivi sulla manodopera locale ma anche sulla rete dei servizi presenti (il commercio, i trasporti, la crescita e la manutenzione delle infrastrutture, sia quelle di base che quelle sociali e tecnologiche).

Vi è poi tutto l'enorme comparto delle politiche attive del lavoro, cioè di quei provvedimenti che accompagnare le persone lungo tutto l'arco della propria vita lavorativa, e che risultano efficaci solo se stabiliscono un fondamentale e strategico rapporto con le politiche messe in atto dai comuni nei settori dell'istruzione, della formazione, dei servizi per le imprese. Solo svolgendo questo essenziale compito di sollecitazione e organizzazione è possibile creare delle concrete opportunità di lavoro.

All'attuazione delle misure volte a incrementare l'occupazione, si affianca il ruolo che l'amministrazione pubblica svolge per la **tutela e l'allargamento dei diritti dei lavoratori**.

Vogliamo creare un **osservatorio** sul lavoro per contrastare episodi analoghi a quelli dei lavoratori dei magazzini Esselunga licenziati per "ingiusta" causa, perché riteniamo intollerabile che ai licenziamenti determinati dalla crisi si aggiungano condizioni di lavoro (e di salario!) assolutamente svantaggiose per chi invece un lavoro ce l'ha. E' intollerabile per un principio morale, per il concetto di ricatto e di sfruttamento che sottende questi rapporti di lavoro, incivili nel terzo millennio in un Paese come l'Italia. E anche per un principio economico: lavorare per un congruo numero di ore e percepire un salario equo e dignitoso è la prima misura che consente di distribuire ricchezza, favorire i consumi, moltiplicare i posti di lavoro.

Così sarà anche grazie ad alcune proposte che abbiamo fortemente sostenuto in questi anni e che intendiamo rilanciare in questa campagna elettorale: il progetto del **Parco della Martesana** è potenzialmente foriero di un significativo numero di posti di lavoro, sia nell'ambito del settore ambientale che in quello agricolo; lo stesso dicasi per il **mantenimento della vocazione produttiva dell'area della ex SISAS**, dove lo sviluppo di attività legate alla bonifica e al riutilizzo del sito industriale (sul modello delle positive esperienze europee che rappresentano un concreto riferimento) possono creare nuova occupazione.

Attenzione verrà posta per contrastare il processo di desertificazione, delle attività economiche e commerciali nei centri storici di Pioltello e delle sue frazioni. Occorre una politica capace di coniugare le esigenze di una popolazione residente, non più giovanissima e che vive con assiduità i ritmi propri del quartiere e la necessità di far rivivere i centri storici attraverso politiche innovative, capaci di introdurre nuove attività, di portare lavoro e vitalità nei centri storici stessi.

Nulla accade perché accade, occorrono progettualità, iniziativa e risorse. L'amministrazione si farà carico di un progetto capace di favorire l'imprenditorialità, soprattutto quella giovanile, e contemporaneamente la nascita di attività utili all'economia e alla socialità dei quartieri centrali. Verrà programmato l'acquisto di alcuni negozi sfitti, ammortizzando il mutuo attraverso le rate di un affitto a costi contenuti, a profitto zero, che saranno messi a disposizione di attività a carattere commerciale-artigianale. La ratio del progetto è l'impatto zero sul bilancio del Comune e la sostenibilità dell'affitto per il commerciante-artigiano: il Comune acquista attraverso un mutuo a lunghissima scadenza e mette a bando ad affitto che compensi le rate del mutuo. Esistono ormai numerosi negozi sfitti nei centri storici e questa può essere una soluzione fortemente innovativa, da sviluppare necessariamente anche attraverso una specifica ricerca su quali possano essere i settori merceologici e produttivi su cui focalizzare l'impegno dell'amministrazione comunale. Le esperienze da studiare non mancano, anche a Milano, dove alcune zone si stanno caratterizzando come veri e propri piccoli distretti tematici a carattere commerciale-artigianale.

È evidente che il problema della desertificazione dei centri storici non può essere affrontato attraverso misure a forte impronta ideologica, come la chiusura generalizzata del traffico ad esempio, e nemmeno attraverso la logica dell'animazione con l'organizzazione di eventi più o meno occasionali. Una politica efficace comprende un insieme di misure, come quelle cui abbiamo accennato, coordinate in un progetto d'insieme sottoposto costantemente alla verifica d'efficacia.

## **I trasporti**

Ci impegniamo a creare un sistema che possa garantire una mobilità diversificata sul territorio.

Dalle esperienze già sperimentate pensiamo possa essere utile per la nostra città attivare e incrementare i servizi di car sharing e bike sharing. Ci impegneremo affinché le politiche della nostra città siano condivise anche dai comuni limitrofi in modo da garantire una mobilità integrata sovracomunale che faciliti i cittadini a prescindere dall'utilizzo delle vetture private. Incentivi al car pooling, anche a livello fiscale e di tassazione locale. Chi mette a disposizione la propria auto rende un servizio alla comunità; è giusto che ne tragga un piccolo beneficio.

Per la riduzione delle emissioni ci impegniamo a costituire flotte di vetture ibride quando non del tutto elettriche. I servizi di bike sharing potrebbero essere proposti anche con mezzi a pedalata assistita in modo da favorire gli spostamenti fra le varie realtà di Pioltello (Limite, Seggiano, Pioltello, Malaspina). Ovviamente il nostro impegno è quello di completare e garantire la manutenzione della rete di piste ciclabili all'interno del nostro territorio, favorire il parcheggio organizzato delle biciclette all'interno dei condomini e creare veri e propri parcheggi bici nelle strade e nelle piazze della nostra città.

Verranno incrementati parcheggi che consentano la sosta in condizioni di sicurezza.

In prospettiva la riduzione delle emissioni deve anche passare dall'utilizzo di mezzi pubblici anch'essi ibridi o totalmente elettrici o addirittura di mezzi pubblici che utilizzino come combustibile materiali che diversamente andrebbero smaltiti (ad esempio olio esausto da cucina, questo consentirebbe a molti ristoranti e a tutti i cittadini di donare carburante alla città, anche in questo caso vorremmo pensare a delle agevolazioni fiscali per chi mettesse a disposizione i propri rifiuti).

L'utilizzo della tecnologia a disposizione per queste finalità ci consentirà di rendere la vita dei cittadini ancora più semplice attraverso un sistema integrato di informazioni sui mezzi a disposizione sul territorio e lo sviluppo di app per smartphone che consentano di avere tutte le informazioni possibili per effettuare al momento la scelta migliore fra i mezzi a disposizione (car sharing, bike sharing, mezzo pubblico e car pooling).

### I servizi

Un uso mirato della tecnologia anche in questi casi è essenziale. L'Italia è il paese con più alto tasso di diffusione di smartphone. Favorire la comunicazione tramite strumenti di questo tipo consentirebbe un risparmio enorme di risorse economiche.

Un'amministrazione Comunale in grado di comunicare tramite sms, posta certificata, email semplice o tramite una app consentirebbe rilevanti risparmi. Sempre in ottica di risparmio e maggiore efficienza dei servizi tutti i pagamenti nei confronti del comune potrebbero avvenire direttamente, anche se attraverso un trasferimento graduale, tramite smartphone, a partire dai biglietti dei servizi pubblici fino al pagamento di imposte e servizi comunali. La digitalizzazione dei servizi che abbiamo in mente consentirebbe di liberare maggiori risorse da dedicare al territorio e all'ascolto dei cittadini.

La diffusione di strumenti legati alle nuove tecnologie vogliamo che venga utilizzata anche per l'assistenza agli anziani, assistenza che deve diventare possibilità di socializzazione.

È possibile inoltre coinvolgere le grandi realtà presenti sul territorio per favorire servizi a domicilio gratuiti a chi ha superato una certa età o si trova in condizioni di non autosufficienza. Vogliamo una gestione diretta dei servizi, mantenimento e potenziamento dei servizi sociali, puntando su qualità e adeguatezza, oltre al contenimento degli oneri a carico dei cittadini.

Asili nido, farmacie comunali, servizi sociali e servizi destinati alla dignità e salute dei cittadini non devono essere privatizzati. Pensiamo a un sistema di servizi dedicati ai soggetti più deboli. Pensiamo, come detto, all'abbattimento progressivo di tutte le barriere architettoniche per ogni tipo di disabilità, non solo quelle motorie, la cecità e la sordità ad

esempio, a una costante attenzione da parte della macchina comunale alle richieste di aiuto e di intervento. Tramite utilizzo di app o grazie a una linea dedicata, anche di chat semplice, di collegamento con la polizia locale per garantire il pronto intervento in caso di vetture che ostacolano il cammino sui marciapiedi o di mezzi parcheggiati in stalli riservati a persone con disabilità. Tutti questi progetti possono essere attivati anche tramite partnership pubblico privato, sistemi di alleanze anche sovra-comunali e accesso a finanziamenti europei.

### **Violenza di genere, questione femminile e diritti umani**

Il Comune può contribuire all'abbattimento delle barriere che ostacolano il perseguimento di un'effettiva uguaglianza di genere e affrontare sia a livello culturale che istituzionale i temi cruciali che, anche a livello nazionale, sono drammaticamente all'ordine del giorno: la violenza di genere, l'effettiva applicazione del diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, così come riconosciuto dalla legislazione vigente, troppo spesso messo in crisi anche dal dilagare dell'obiezione di coscienza, l'istituzione del registro per le dichiarazioni anticipate di trattamento, così come è avvenuto già in alcune città e province del Paese.

Contributi sostanziali possono giungere dalle organizzazioni già attive sul territorio che hanno a riferimento le esperienze e le normative più avanzate a livello nazionale e internazionale, ma occorre altresì dispiegare energie e progettualità negli ambiti istituzionali dove il Comune può effettivamente incidere.

Molto però può essere fatto soprattutto se le amministrazioni comunali sapranno capitalizzare la spinta propulsiva proveniente dai movimenti attivi nel campo dei diritti. La conferenza dei sindaci a livello di Asl è solo uno degli ambiti in cui è possibile impegnarsi per l'applicazione dei diritti e per una legislazione più avanzata.

Vi sono grandi questioni aperte, sia a livello locale che nazionale, che rimandano all'urgenza di rivedere un modello di sanità formalistico, incardinato essenzialmente sul costo delle prestazioni, troppo separato dalle emergenze sociali delle persone e del territorio. Pensiamo ad esempio alla crisi perenne in cui si trovano i consultori, alla scomparsa della medicina territoriale e all'inattuale separazione, disciplinare e di trattamento, tra la malattia, codificata dal punto di vista sanitario, e il vasto campo del disagio sociale che ormai si estende a vere e proprie patologie e drammatiche sofferenze che spesso la società e le istituzioni faticano a riconoscere.

### **La difesa del Territorio**

La gestione del territorio, assieme alla politica del bilancio, è il cuore dell'iniziativa dell'amministrazione comunale. Non a caso gli ultimi decenni sono stati caratterizzati, a livello nazionale, dall'uso sconsiderato del suolo come cassaforte di riserva delle finanze comunali.

L'esito di questa deriva è stato duplice: da un lato il territorio e il paesaggio del Paese sono sempre più degradati, da risorsa e giacimento primario sono diventati una delle principali emergenze nazionali che potrà essere affrontata solo utilizzando nuove e imponenti risorse.

Dall'altro ha impoverito la competenza, la capacità d'azione e la creatività degli amministratori che per anni hanno salvato i bilanci e prodotto opere pubbliche semplicemente sfruttando il plusvalore immobiliare creato dall'edificabilità dei suoli. Che questo duplice effetto abbia grandemente contribuito all'aggravarsi della crisi economica del paese non fa che richiamare

l'urgenza di una politica locale che sia effettivamente capace di coniugarsi con una visione globale.

L'asse portante di un programma davvero innovativo e al passo coi tempi non può dunque incardinarsi furbescamente nella sola parola d'ordine "stop al consumo di suolo". Il consumo di suolo a Pioltello è stato gravemente accelerato dalle amministrazioni precedenti. Quindi occorre fare qualche passo indietro, non solo arrestare il consumo di suolo. Alcune scelte vanno necessariamente riviste, utilizzando eventualmente il contenzioso giudiziario ove fosse necessario per far retrocedere supposti diritti immobiliari acquisiti.

Tra le principali operazioni da mettere sotto osservazione si segnalano l'edificabilità del Parco delle Cascine con lo stralcio di una parte considerevole di territorio dalla superficie del Parco stesso e l'edificabilità nell'area ex Sisas dove è a tutt'oggi in previsione, tra l'altro, la realizzazione di un grande centro commerciale (che sia sul territorio di Rodano poco importa, in quanto la scelta è frutto di un accordo di programma condiviso dai due comuni).

Per ragioni diverse l'intervento in entrambi questi contesti richiede un coordinamento tra più comuni: con Segrate il primo, con Rodano il secondo, che potrà trovare aiuto da un rinnovato impegno del Comune nell'ambito della Città Metropolitana.

Vi sono altre situazioni urbanistiche, derivanti da scelte inconsulte delle ultime amministrazioni, che saranno messe sotto particolare osservazione, avendo però cura di non creare disagio e danno a chi ha acquistato casa in quegli ambiti. Tra gli interventi urbanistici sensibili si segnalano: la lottizzazione di fronte alla stazione di Seggiano, una scelta non solo gravemente compromettente dell'assetto urbanistico dell'ambito, in quanto viene meno l'esistenza di un'area volano di proprietà pubblica che avrebbe potuto dare respiro e soluzione ai problemi di piazza Garibaldi, ma nata con motivazioni ambigue di stampo prettamente clientelare, sacrificando a un esito di mero tornaconto politico un importante patrimonio del comune. La lottizzazione di via Roma, ex Rotolito, le cui volumetrie sono state incrementate in misura spropositata solo per realizzare in conto oneri la caserma dei carabinieri, una scelta davvero sconsiderata se si pensa che il mutuo precedentemente acceso era pareggiato a bilancio dall'affitto dell'immobile al Ministero dell'Interno.

La trasformazione della destinazione d'uso dell'area ex Bica-Malaspina precedentemente destinata a terziario. Anche su questa scelta occorre tornare: si tratta di una scelta molto grave, soprattutto perché realizzata in assenza di reali contropartite sul piano della gestione territoriale. Sempre e solo volumetrie aggiuntive. Anche questa decisione andrà adeguatamente monitorata e possibilmente rivista per mettere un freno alla nuova produzione di diritti edificatori, che con la crisi in corso non fa che peggiorare l'incidenza del settore immobiliare sulla crisi stessa.

Non è affatto vero che per dare servizi alle persone occorre sacrificare il territorio. Noi siamo parte dell'ambiente: avere cura dell'ambiente è avere cura delle persone che ci vivono. Costruire troppe case rovina l'economia oltreché l'ambiente.

A Pioltello difenderemo il territorio e le persone che ci vivono. Avremo cura delle imprese che danno lavoro e renderemo dura la vita agli speculatori senza scrupoli. Tra le scelte strategiche di carattere sovra comunale da perseguire la congiunzione tra il Parco delle Cave

e il Parco delle Cascine, nella sua interezza, così come istituito originariamente negli atti comunali, provinciali e regionali nel 2001 e 2002.

Sarà ripresentata inoltre la proposta della creazione del Parco della Martesana, così come venne formulata inizialmente, intendendo il Parco come un macro territorio comprendente tutti i 27 comuni dell'area, governato da regole comuni, rispettose del paesaggio, dell'ambiente, in grado di organizzare in maniera utile il riuso delle aree dismesse e funzionali alla creazione programmata di un sistema di servizi a carattere sovra comunale. In altri termini sono i 27 comuni della Martesana che si costituiscono in Parco per darsi delle regole comuni, programmare assieme l'uso delle risorse territoriali e ottimizzare gli stanziamenti economici.

### **Il mondo è periferia : I quartieri**

Le periferie sono il vero scoglio della politica locale. Rimuovere il problema pensando a soluzioni salvifiche, del tipo abbattere tutto, non fa che aumentare il senso di frustrazione e disagio della popolazione residente. I problemi vanno affrontati e gestiti supportando con strumenti e risorse adeguati l'intraprendenza delle persone più responsabili e attive delle realtà condominiali e dei quartieri.

I quartieri, come anche le dimensioni più ridotte dello spazio cittadino (le vie, i singoli isolati) sono anche i luoghi delle relazioni più prossime e più identitarie. Nei quartieri si svolge gran parte della vita che ciascuno di noi dedica alla socialità, quel tempo cioè che non trascorriamo al lavoro; e quella di quando siamo bambini e ragazzi. La comunità di riferimento su cui agire, anche per l'amministrazione comunale, deve essere il condominio, il luogo dove si crea un sistema differenziato di competenze e responsabilità oltretutto il primario ambito di socializzazione per molte persone provenienti da mondi e culture diverse.

Questo non significa abbandonare un'idea di città più ampia: significa invece che comprendere, e far comprendere a tutti i cittadini, che il proprio benessere è legato a quello degli altri, che tanto più un quartiere è vissuto positivamente dai suoi abitanti, tanto più l'immagine complessiva della città è destinata a migliorare.

Non si tratta solo di intervenire sui quartieri "difficili", bensì sulle potenzialità di tutte le zone della città. E' necessario certamente mettere mano alle problematiche di quei quartieri che rischiano di diventare degli agglomerati privi di un valido codice di regolamentazione civile, in cui si assiste a fenomeni di autogoverno che dissolvono qualunque principio di buona convivenza, i cui effetti sono la disgregazione culturale e la dissoluzione del patrimonio immobiliare, che costituisce l'investimento dei risparmi di molte famiglie pioltellesi.

In questi quartieri è indispensabile agire a sostegno dei condomini che stanno precipitando in una spirale di indebitamento che presto metterà a rischio la sicurezza degli edifici e rischia di portare ad un livello di esasperazione non più controllabile il conflitto tra gli abitanti, conflitto alimentato dal fabbisogno economico e che però, come sempre in queste situazioni, può trovare sfogo nella rivalità interraziale e nel vero e proprio razzismo.

Al contempo bisogna migliorare i servizi presenti e sviluppare e regolamentare le attività commerciali, vera risorsa economica di questi quartieri, per creare un quartiere più vivibile e fortemente identificato dai suoi residenti.

E' però altrettanto importante valorizzare tutti i quartieri della città: dobbiamo sfruttare pienamente il fatto di ospitare la stazione FS, ormai diventata un fondamentale snodo di collegamento viario con Milano, destinato ad assumere un rilievo ancora maggiore perché più conveniente, veloce e funzionale della stessa metropolitana. Si deve cioè dotare di servizi che valorizzino questa funzione di interscambio e di mobilità sostenibile (attraverso come detto, la promozione di servizi quali il car e bike sharing), con attività destinate ai passeggeri e un arredo urbano gradevole e funzionale, in grado cioè di incentivare le attività economiche e la crescita del "PIL" cittadino.

Così come si deve creare un'area che colleghi in un ampio e vasto spazio i principali poli di interesse pubblico posti nel baricentro della città (il centro storico, il municipio, il servizio socio sanitario, gli impianti sportivi), la destinazione di Villa Trevisin ad una importante funzione pubblica, il recupero di Villa Opizzoni.

Infine, deve essere completato il contratto di quartiere abbandonato da più di dieci anni, nonostante il cospicuo finanziamento ottenuto: la realizzazione dell'edificio destinato alla residenza, certo, ma anche i servizi previsti dal progetto: il centro civico destinato a famiglie, anziani, adolescenti, doposcuola, la biblioteca di quartiere.

### **I quartieri recenti: San Felice e Malaspina**

Sarebbe irresponsabile sottostimare il problema dei quartieri cosiddetti autonomi, i villaggi. Negli ultimi decenni questi quartieri sono ormai diventati una caratteristica del sistema metropolitano milanese che, malgrado la loro diffusione, non ha ancora elaborato una efficace politica di inclusione.

Le difficoltà, di ordine culturale prima ancora che finanziario, sono indubbie: dal fatto che a volte questi quartieri appartengano a più comuni, al fatto che sempre la loro nascita venga implicitamente intesa come un corpo estraneo alla città di riferimento.

Non ultimo dal fatto che questi ambiti non essendo catalogabili né come centri storici né come periferie, possono essere relegati inconsapevolmente e colpevolmente dagli amministratori nella categoria dei non problemi.

Le difficoltà presenti in questi quartieri a volte vengono via via superati grazie all'impegno civico dei nuovi abitanti che, insediandosi come collettività semiomogenea quasi contemporaneamente, tendono ad organizzarsi e a proporsi come comunità autonoma, all'amministrazione comunale e al resto della città.

Sono di aiuto spesso anche la giovane età degli abitanti, la presenza di molti bambini e comunque di un tasso di natalità superiore al resto della città. La presenza dell'amministrazione comunale deve operare attraverso due direttrici:

in primo luogo dare risposte alle esigenze concrete che normalmente sono consolidate ed espresse in maniera inequivocabile, interiorizzandone l'urgenza derivante non solo dalla mancanza di servizi di base che spesso caratterizza i quartieri, ma anche dal bisogno dei cittadini di sentirsi parte attiva di una comunità più estesa e storicamente preesistente.

Contemporaneamente però, occorre attivare un sistema di attenzioni e di cure verso questi ambiti civici, considerandoli a pieno titolo componenti della collettività cittadina nel suo insieme.

Per quanto riguarda il quartiere Malaspina, la riqualificazione del trasporto pubblico e la realizzazione di collegamenti ciclopedonali soprattutto verso le scuole sono le urgenze più immediate cui sarà data risposta.

Ma contestualmente va affrontato il problema dell'attivazione di uno spazio commerciale, su cui il Comune può svolgere un ruolo decisivo.

Riprenderemo altresì la proposta, che venne fatta dall'amministrazione di Pioltello sul finire degli anni '90 e che allora rimase senza risposta, di insediare una commissione permanente composta da rappresentanze dei cittadini dei quartieri che gravitano in ambiti sovra comunali e rappresentanze delle amministrazioni comunali interessate.

### **La legalità**

Il rispetto della legge non basta; perché anche le leggi possono essere ingiuste, non solo quelle fatte da un potere autoritario e antidemocratico ma anche quelle fatte (o interpretate) per ingannare e distorcere l'interesse pubblico. L'onestà è cioè quella che ci fa dire che le cose non funzionano anche quando la forma è ineccepibile; perché dietro il rispetto della forma si nasconde la privazione di un diritto, l'insoddisfazione di un bisogno. Per concentrare in un unico concetto questa riflessione, possiamo dire che l'onestà è il principio che chi spinge a contrastare ogni forma di prevaricazione della libertà e della dignità.

E questo è quanto avvenuto per alcuni provvedimenti che abbiamo fortemente contrastato. Provvedimenti che proprio perché assunti dall'amministrazione comunale, impediscono di promuovere un serio programma di educazione alla legalità, di cui a Pioltello c'è un gran bisogno, perché la nostra comunità è da sempre pervasa da piccoli e grandi comportamenti di inosservanza delle regole. Comportamenti che alimentano il peggioramento delle condizioni di vita dei cittadini e pregiudicano le opportunità di un sano sviluppo economico e sociale.

Parliamo dei diversi atti che hanno riguardato la bonifica della ex SISAS, in cui si è stipulato un accordo con un operatore inquisito e poi puntualmente condannato; accordo già viziato in partenza da palesi inadempienze nella stima dei costi di bonifica, inadempienze segnalate con forza da un'azienda del settore.

Ma parliamo anche delle decisioni assunte sulla lottizzazione del Parco delle Cascine, con modalità analoghe a quelle descritte per la ex SISAS: accordi con operatori inquisiti per operazioni immobiliari poco lecite in aree che presentavano le stesse caratteristiche, nel

totale disinteresse per le denunce di speculazione che pure venivano poste all'attenzione del Comune.

Non è un caso che nessuno di questi provvedimenti abbia raggiunto il suo scopo e gli obiettivi che si prefiggevano non siano mai stati realizzati.

Il tema della legalità verrà affrontato su piani diversi, senza nascondere, anzi facendo emergere i problemi reali, in modo da favorire la presa di coscienza da parte della cittadinanza della dimensione effettiva della loro gravità. Oggi, in città, sono presenti in forma stabile, almeno tre gruppi economici sotto inchiesta da parte della magistratura per fatti di estrema gravità: l'impresa che gestisce i servizi di igiene urbana, il gruppo immobiliare Siano che detiene la proprietà della parte più consistente del Parco delle Cascine, il gruppo che fa capo a Green Holding che ha in carico a tutt'oggi l'area ex Sisas.

Si tratta, in tutti e tre i casi, di situazioni tutt'altro che irrilevanti, capaci di condizionare, come si è visto, non solo la serena convivenza della collettività, ma l'operato stesso dell'amministrazione comunale.

Siccome una credibile politica per la legalità e la sicurezza inizia dalla credibilità di chi questa politica la svolge e, dal momento che nei tre casi è direttamente coinvolta l'amministrazione comunale, queste situazioni verranno adeguatamente monitorate, anche sotto il profilo giuridico, anche al fine di recedere da accordi e concessioni pattuiti dall'amministrazione uscente.

Vi sono, ovviamente, altre situazioni che lasciano perplessi sotto il profilo della correttezza amministrativa. Anche in questi casi, per quanto non ancora toccati da interventi giudiziari, sarà messo in atto un severo controllo al fine di verificare l'adeguatezza degli accordi all'interesse della collettività e l'aderenza degli stessi ai principi di correttezza e legalità amministrativa.

Pensiamo ad esempio al contratto in global service per la manutenzione strade, che ha costi esorbitanti, con ricadute pluriennali sul bilancio del Comune, che fa capo a un'impresa direttamente compromessa in altre indagini col sistema Sangalli.

Fatta pulizia nella casa comunale, l'azione verso la città non potrà che trarne giovamento. Associare l'azione sociale, per rimuovere le cause che danno origine al disagio e che creano il bacino di cultura della criminalità, all'intervento preventivo e repressivo con protagonisti diretti le forze dell'ordine è il cardine di una politica per la legalità davvero efficace. La legalità non può essere una vuota retorica, una norma senza contenuto, ma va intesa come un principio ispiratore di giustizia su cui gli amministratori pubblici sono chiamati in primo luogo ad essere di esempio.

La nuova amministrazione riattiverà in forme nuove il tavolo di lavoro sui quartieri, con gli amministratori di condominio, le aziende che gestiscono le utenze, le forze dell'ordine, i parroci, i funzionari dei vari uffici comunali e rappresentanze formali e informali dei diversi ambiti cittadini.

L'abbandono di questa modalità di partecipazione e insieme di controllo e verifica sull'operato degli uffici è stato un gravissimo errore dell'amministrazione uscente. Riprendere in tempi rapidi una metodologia che tenga assieme senso della responsabilità e competenza dei

cittadini interessati, urgenza degli interventi, verifica puntuale delle risposte del Comune in base ad accordi precisi è la strada maestra perché il Comune torni presto ad essere la casa dei cittadini.

Va ribadito che questo metodo di lavoro è altresì il più efficace per verificare coi cittadini l'adeguatezza e la puntualità nel rispettare i patti presi di volta in volta coi cittadini stessi.

La sicurezza corrisponde al benessere degli abitanti della città. La sicurezza è l'altra faccia della partecipazione. Un'amministrazione efficiente, attenta ai bisogni dei cittadini e che conosce le dinamiche criminali del proprio territorio è la massima garanzia che gli stessi si sentano ascoltati e dunque sicuri a casa loro e nella città in cui vivono.

Gli interventi di carattere sociale, culturale e partecipativo, il coinvolgimento dei singoli cittadini, delle scuole, delle associazioni, degli altri Enti pubblici sono alla base di una metodologia orientata a un concetto di sicurezza partecipata, aperta.

La realizzazione di servizi efficaci e il continuo dialogo con le forze dell'ordine sono stati la chiave di volta della condotta amministrativa. Assistenza sociale accessibile a tutti, scuola aperta a tutti, accesso alla casa, creazione di luoghi e momenti d'incontro per i giovani e le famiglie, riappropriazione degli spazi pubblici. La città deve essere vissuta. Le strade e le piazze sono l'estensione della propria casa verso la città.

Apertura e partecipazione sono anche gli strumenti migliori per le politiche di "integrazione" degli stranieri. I cittadini stranieri non sono una categoria a parte, bensì persone dotate di diritti universali e di cittadinanza, liberi di esprimere la libertà religiosa sancita dalla nostra Costituzione in condizioni di decoro. Chi è ben accolto si impegna per far progredire la comunità in cui vive, indipendentemente dall'etnia di appartenenza e dalla religione che professa.

**SSSSSSSSSSSSSSSSSS**

Il presente programma è comune alla liste di candidati al Consiglio comunale recante il contrassegno:

**"2 semicerchi eccentrici aperti sul lato destro, il primo di colore rosso e il secondo all'interno del primo di colore verde e un cerchio di colore giallo in primo piano interno ai semicerchi, il fondo è bianco e riporta al centro la scritta Territorio e Società "**

Pioltello, 2 Maggio 2016

Il candidato alla carica di Sindaco

Fulvio Beretta

.....

I delegati della lista dei candidati:

.....

.....